



Garofano malato di sindrome da complotto

MASSIMO TEODORI

Prima ancora che il suicidio di Sergio Moroni rivelasse le drammatiche tradizioni di un sistema partitico cresciuto sul furto, si era diffuso con grande velocità un *virus* pernicioso, rivelato dalla sindrome del complotto che è propria di un leader politico tra i più influenti, il quale non riesce a trovare in propria difesa altro motivo che quello di una cospirazione organizzata contro la sua persona, il proprio partito, i familiari e gli amici? Filosofi della storia e studiosi dello Stato ci hanno insegnato che nei momenti di crisi si intensificano gli *arcana dominationis* come reazione agli *arcana dominationis*: ma si dovrebbe trattare di situazioni premoderne, connotate dall'uso discrezionale della forza e del potere senza diritto.

quale veniva riconosciuta l'esistenza della corruzione come elemento dominante in maniera endemica e generalizzata l'intero sistema al di là del Psi. Tuttavia, quell'intervento è stato rapidamente riassorbito nel giustificazionismo senza che se ne tirassero le logiche conseguenze con il volontario abbandono ed accantonamento di quanti direttamente o indirettamente responsabili, e la spirale complottistica è stata percorsa fino in fondo e senza ritegno.

In politica si può vincere o perdere; ma la cosa peggiore è di non saperlo riconoscere. I casi odierni sono ancora più gravi perché i gruppi dirigenti partitici fuggono dalla realtà che tangentopoli ha bruscamente messo loro davanti. E proprio coloro che nel sistema hanno agito mossi da maggiore passione politica finiscono per pagare coraggiosamente di persona. Per il resto, si è in presenza di un tentativo goffo intrapreso da più parti di sostituire una imprecisata realtà occulta ed inscrutabile alla concretezza di fatti e responsabilità specifici. Così,

il presidente della Democrazia Cristiana, De Mita, che ha ridicolamente invocato una congiura massonica contro la Dc a cui hanno fatto eco Piccoli e Galva i quali hanno contribuito a fomentare l'allarmismo contro presunti mostri antidemocratici che si aggirerebbero per il paese. Così, il complotto piduistico che è divenuto il tema dominante degli Sbardella e dei Formigoni a cui ha risposto con peritinenza Rocco Buttiglione affermando che le fan-

faluche di Comunione e Liberazione servono per coprire una situazione di corruzione a difesa dello status quo politico.

La memoria va ai complotti demoplutoguidaimassonici, alla Cia ed al Kgb supremi regolatori del mondo, alla grande cupola terrorismo-mafioso-piduistica inventata dai comunisti nostrani per spiegare tutto quel che è accaduto per trent'anni nel nostro paese, e così via elucubrando. A questo punto non possiamo fare a meno di pensare che ogni volta che viene usata la chiave complottarda serve a eludere la presa d'atto di una realtà partitica, questa si infame e dura; un atteggiamento che oggi si rivela strumentale per non vedere l'inevitabile fine, talvolta drammatica, talvolta ridicola, di un equilibrio di potere. Questo mi pare che sia oggi il caso di Craxi e, insieme con lui, dei democristiani e dei tantissimi partitocrati annidati nel Pds e in tutti gli altri partiti anche minori, che non vogliono rassegnarsi a una mutata situazione nella società e nella politica.

Il caso Moroni non ci deve ingannare. Perché, attenzione, nei momenti cruciali del tramonto dei regimi, dopo la diffusione del virus del complotto accolto benevolmente in chiave giustificazionista da parte di tutti quelli che la vogliono far franca, seguono epidemie ben più gravi che possono produrre stermini politici tanto generalizzati quanto drammatici.

"L'INDIPENDENTE" 5 settembre 1992

ogni besso impeto. Come altri vent spiegano le vicende craxiane;